

AVVISI

SOLENNITÀ DELL'ASCENSIONE DEL SIGNORE

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO

S. Messa Vigilare ore 18.30

GIOVEDÌ 14 MAGGIO

S. Messa Solenne alle ore 18.30

Tutti i ragazzi del Catechismo
e tutti i Parrocchiani sono invitati
a partecipare

PREGHIERA DEL SANTO ROSARIO NEL MESE DI MAGGIO

Nel mese di maggio, dedicato alla devozione
mariana, pregheremo insieme il S. Rosario in
chiesa, secondo i seguenti orari:

- Ogni sera, dal lunedì al venerdì, alle ore
18.00, prima della S. Messa.
- Ogni venerdì sera, alle ore 21.00.

Venerdì 29 maggio alle ore 21.00, a con-
clusione del Mese Mariano, si svolgerà la tra-
dizionale processione per le vie del quartiere.

ISCRIZIONI ALL'ORATORIO ESTIVO

Si possono scaricare dal sito www.redentoresesto.it i moduli
per l'iscrizione all'Oratorio estivo da compilare e consegnare **domenica 17 maggio**

INCONTRO PER IL CATECHISMO DEI BAMBINI DI 2ª ELEMENTARE

Domenica 17 maggio

Ore 10.30 S. Messa a seguire incontro con i genitori in Oratorio

Raccolta: il tuo **ROSSO** per fare
VERDE il futuro dei nostri ragazzi

**Porta anche tu
le monetine
da 1, 2, 5 centesimi**



Continua la raccolta delle
monetine rosse e raccogliamo anche le **500 lire in argento** che in
questo momento non hanno più valore numismatico ma solo del peso

219ª Settimana

Scuola materna	0,92 €
Oratorio	9,17 €
Chiesa	5,41 €
Totale	15,50 €
Totale dal 14-2-2022	4967,52 €

AIUTA LA TUA PARROCCHIA CON UN'OFFERTA STRAORDINARIA PER LE OPERE
PARROCCHIALI. BONIFICO SUL CONTO INTESATATO A: **PARROCCHIA SS. REDENTORE**
IBAN IT 95 L 08453 20706 00000 0110799



1948-2026
78° anniversario

**SS. REDENTORE e S. FRANCESCO
ORARI S. MESSE:**

Feriale: ore 18.30
Sabato: Vigilare ore 18.00
Festivi: ore 8.30 - 10.30 - 18.00
Confessioni: sabato 17.00-18.00

SEGRETERIA PARROCCHIALE

(per intenzioni delle S. Messe, orari, richieste di colloqui per
i sacramenti, iniziazione cristiana, catechesi):

Via Monte S. Michele 130 - 20099 Sesto San Giovanni (Mi)
Telefono: **02 22 47 65 90** - Mail: redentoresanfrancesco@gmail.com

Orari: Lunedì, Mercoledì, Venerdì: 17.00 - 18.30

Sito web: www.redentoresesto.it

Scuola dell'Infanzia SS. Redentore: www.infanziarredentoresesto.it

STAMPATO IN PROPRIO AD USO INTERNO

Sette Giorni

INFORMATORE
SETTIMANALE
DELLA PARROCCHIA
SS. REDENTORE
e S. FRANCESCO
IN SESTO S. GIOVANNI

Anno XXXI - N. 19
10 maggio 2026

**Sesta Domenica
di Pasqua**



Non essere lasciati soli

Il nostro brano di vangelo inizia – accade spesso – lasciando interrogativi: *“In quel tempo Il Signore Gesù disse ai discepoli: Vi ho detto queste cose...”*. “In quel tempo”: che tempo era? “Queste cose”: e che cosa aveva detto Gesù? È terminata la cena, l'ultima, e Giuda è uscito, Gesù apre il cuore, l'ultimo discorso. Ma “discorso” è parola troppo fredda; magari lo prepari prima un discorso, e vai per concatenazioni logiche. In queste parole senti battere il cuore. E, come quando ti batte il cuore, è un andare e un venire e un ritornare, non c'è una linearità, se non quella del cuore, quella che sanno riconoscere coloro cui batte ancora il cuore. Lui parla, dice che se ne va, parla di posti che andrà a preparare, promette uno che starà al loro fianco. Lo dice per rasserenarli. Li vede turbati. Si ripete nel dire “Non siate turbati”. Ma – diciamocelo – turbato è anche lui. Non fu libero da turbamenti nemmeno Gesù: lui, pochi giorni prima dell'ultima sua cena, riconobbe il suo turbamento in faccia a tutti, quando, sentendosi come un seme che di lì a poco sarebbe caduto in terra, disse: *“Ora la mia anima è turbata”*.

E non è forse vero che, subito dopo la cena, sarebbe stato preso da angoscia tra le ombre, quella notte pesanti, del giardino degli ulivi? Racconta Marco: *“Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura. Gesù disse loro: “La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate”*. Non vegliarono, lo lasciarono solo. Pregò il Padre e lo chiamò con nome di tenerezza: “Abbà”.

Una vita di fede non ci rende quindi esenti da turbamenti: noi non li attraversiamo da eroi, ma toccando la nostra fragilità. E dunque non accusarti di non avere fede quando ti senti scosso nel cuore. Direi di più, porta nel tuo cuore i “turbati”. Se ne hai la grazia, non lasciarli soli. Come purtroppo accadde ai discepoli, che lasciarono solo il loro Maestro. Ecco, “non essere lasciati soli” è la grazia che può accadere nei giorni del turbamento. Questo promette Gesù ai discepoli nella cena, promette che non saranno soli e usa verbi al futuro e su quei verbi sembra mettere un sigillo, un sigillo di avveramento, il suo sigillo. Parla dello Spirito e lo chiama Paràclito: *“Il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome...”*.

Il “Paràclito”: come dice la parola, uno che sta a fianco, uno che si erge a difesa. Lui insegnerà loro ogni cosa, lui ricorderà loro ciò che il Maestro ha detto. Il turbamento è abitato da una promessa. Anche il nostro. Ebbene potremmo rileggere la pagina degli Atti degli apostoli, che oggi ci è stata proposta, come un avveramento della promessa e della sorprendete forza dello Spirito. Pietro e Giovanni, dopo una notte in carcere, vengono convocati e messi sotto processo dai capi, dagli anziani dagli scribi dai sommi sacerdoti. Sorprendente la loro reazione: sorprende la loro franchezza, la loro capacità di resistere a persone dominanti. Argomentano, tengono testa, non si lasciano per nulla intimorire. I loro oppositori, allibiti! È scritto: *“Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù”*.

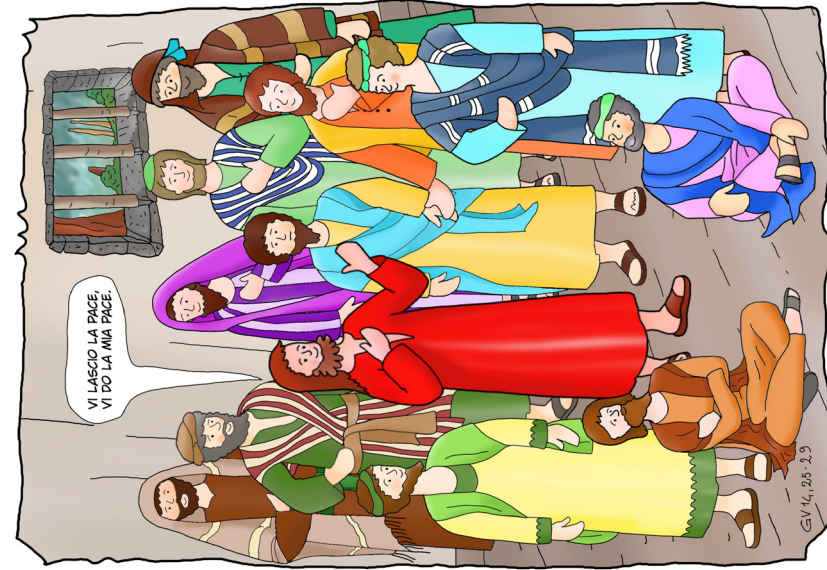
Bellissima l'espressione, suona quasi come una definizione dei cristiani. Chi sono i cristiani? Sono quelli che sono stati con Gesù, quelli che hanno negli occhi Gesù. C'è un'altra bellissima definizione dei cristiani nei primi capitoli degli Atti degli apostoli: “quelli della via”, loro seguono una via, la via tracciata da Gesù. Non pensate che deve essere successo qualcosa quando in giro si sente dire: “Io? Gesù sì, ma la chiesa no”? Un offuscamento? Facciamo ritorno ai discepoli: Gesù li aveva preparati dicendo loro che li avrebbero portati in sinagoghe e tribunali, che non si preoccupassero di che cosa dire, lo Spirito avrebbe loro suggerito che cosa dire. Nel racconto degli Atti non sta forse accadendo la promessa? *“Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: “Capi del popolo...”. Colmato di Spirito santo.*

Gente semplice e senza istruzione? E in azione lo Spirito. Gesù aveva detto loro: *“Il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre*

manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto”. Gente semplice, senza istruzione, ma con l'istruzione dello Spirito. Quante volte è capitato anche a noi di scoprire saggezza e creatività in chi non aveva titoli accademici o posizioni di prestigio. E quante volte in più potrebbe accadere se guardessimo la vita non dalla prime panche, ma dall'ultima panca, se dessimo nome di nobiltà a chi porta in sé, senza sbandieramenti, la nobiltà dello spirito, ecco sicura del vangelo. Va onorata l'intelligenza dei semplici. La parola “intelligenza” allude al “leggere dentro”.

Il loro leggere dentro la vita e il loro parlare, un parlare senza contorsioni intellettualistiche che poi è dura impresa decifrare. Parole le loro che vanno dritto al cuore. Dicono l'essenziale. E' l'essenziale che ci fa vivere. A stupire è la franchezza dei primi discepoli; la semplicità, certo, ma anche la loro libertà, la non sudditanza di fronte ai poteri. Una libertà che dà loro la forza di raccontare ciò in cui credono, di dire ciò che pensano, dando ragione della speranza che è in loro. Liberi. Non ci si può chiudere nelle tombe del passato se si crede in uno che è risorto. Ieri un prete, mio caro amico, si chiedeva, con un po' di amarezza, come si possa ancora oggi persistere ad andare nella morta gora di abitudini e tradizioni. Ebbene fede vera non è sottomissione cieca a un pensiero unico, ma essere risvegliati a un pensiero alto, che fa liberi. Fede vera non è pretendere un'ubbidienza cieca, ma è capacità di dialogare, interrogando se stessi e gli altri. Fede vera non è educare alla ingenuità, ma contribuire alla maturità umana. Fede vera non è intristirsi e logorarsi in spazi asfittici, ma camminare nella nuova realtà dello Spirito. Fonte di libertà, di creatività, di sapienza del vivere. Donaci il tuo Spirito, Signore, lo Spirito del Risorto, lo Spirito di uno che è uscito dalla tomba.

ANGELO CASATI (DA QUMRAN2.NET)



**IL VANGELO
PER I BAMBINI**

DISEGNI A CURA DI
VIRNA MARIA PAGHINI
(DA CHIESADIMILANO.IT)

**Sesta domenica
di Pasqua**

**Colora
il disegno
come
quello
a fianco**